

Nel 2024

La Fondazione Friuli ha messo a disposizione una dotazione di 500 mila euro



L'ingresso di palazzo Antonini Stringher

Il Bando Restauro 2024 della Fondazione Friuli è stato presentato mercoledì 27 marzo a Palazzo Antonini Stringher ovvero, come ha rilevato il presidente **Giuseppe Morandini**, «all'interno di un restauro che ci tocca da vicino e ci ha portati alla realizzazione di questa sede, dove c'era la Banca d'Italia. Ridare vita a questi spazi rimettendoli a disposizione della città e del territorio è un aspetto affascinante del recupero degli immobili e delle opere d'arte, cui dedichiamo con grande passione da sempre il Bando Restauro». Un'operazione che si rinnova ogni anno in condivisione con tutte le istituzioni: Soprintendenza, Comune e Università. Non a caso infatti il presidente della Fondazione Friuli ha citato la continuità nel tempo come una delle caratteristiche distintive del Bando, «uno strumento di lavoro che deve essere programmato per tempo in modo da poter organizzare gli interventi sul patrimonio artistico e culturale». La Fondazione, costituita nel 1991, ha sempre avuto un occhio di riguardo per il patrimonio artistico



Bando restauro, volano per cultura ed economia

Una stanza di palazzo Antonini Stringher, nuova sede della Fondazione Friuli a Udine

Il presidente Morandini: «Questo Provvedimento ha avuto una continuità nel tempo. Nel 2023 abbiamo superato il traguardo simbolico di oltre 1000 restauri»

«tanto che nel 2023 - ha continuato Morandini con orgoglio - abbiamo superato il traguardo simbolico di oltre 1000 restauri». Questi ultimi sono stati oculatamente distribuiti nei territori delle ex province di Udine e Pordenone, privilegiando le zone decentrate poiché la restituzione di un'opera d'arte restaurata in un piccolo paese nel posto per cui era stata immaginata «crea identità e appartenenza», sostiene Morandini. Altrettanto importante è il contatto che il bando crea con i restauratori. A tale proposito Morandini ha affermato che il rapporto tra il contributo erogato dalla Fondazione e il valore complessivo del progetto è, mediamente, di un lusinghiero 1 a 5, raggiungendo in alcuni casi anche l'1 a 7. Inoltre il finanziamento della Fondazione attrae spesso altri investitori, anche privati, generando un impatto sul

territorio valutabile non solo in termini economici, ma anche sociali. Sull'argomento è intervenuto anche **Andrea Pessina**, soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Friuli-Venezia Giulia, che ha elogiato la composizione del Bando che «individua in modo chiaro i beni oggetto di restauro e chiarisce che bisogna avere preventivamente l'autorizzazione della Soprintendenza e che i restauratori devono essere scelti tra quelli accreditati negli elenchi ministeriali». Il meccanismo attivato dal Bando invoglia infatti privati, associazioni, parrocchie a cercare le risorse mancanti, riverberandosi in modo significativo sull'economia locale offrendo opportunità qualificanti di lavoro in regione ai restauratori, formati dalla Scuola Regionale di Restauro, ormai chiusa da anni. Il Soprintendente ha anche

ricordato l'importanza dell'Art Bonus statale, attivo dal 2014 e che coinvolge associazioni, fondazioni e privati cittadini, permettendo al Ministero della Cultura di aggiungere spesso le quote mancanti per la realizzazione dei progetti, per una cifra di 1.500.000 euro nel 2024 su base nazionale. Nel settore dei beni culturali importante è anche il rapporto collaborativo con la Regione rappresentata da **Paola Pavesi**, vicedirettore della Direzione Cultura, che ha citato i numerosi interventi regionali in materia: nel 2022 il bando a favore dei musei pubblici, nel 2023 i fondi trasferiti ai Comuni per assegnare i contributi a privati per il recupero degli affreschi e la conservazione di edifici di pregio architettonico, 54 progetti per il restauro del patrimonio architettonico e paesaggistico rurale e la Digitalizzazione del patrimonio

culturale finanziati nell'ambito del Pnrr, mentre di imminente pubblicazione sarà un bando per gli allestimenti di musei pubblici e privati. Morandini ha ricordato che tra le novità del Bando 2024 c'è l'inclusione, tra gli obiettivi di tutela e valorizzazione, dei giardini e dei parchi storici, su specifica indicazione di **Francesca Venuto**, studiosa dell'argomento e consigliera della Fondazione. In continuità con gli anni precedenti saranno inoltre finanziati gli interventi sulla digitalizzazione del patrimonio storico artistico. La dotazione del Bando per il 2024 è di 500.000 euro, messi a disposizione da Intesa Sanpaolo, da sempre attenta al comparto culturale su scala nazionale e locale. Come ha ricordato la direttrice regionale **Francesca Nieddu**, la banca, attiva a Udine, Gorizia, Venezia, dal 1999 ha avviato il progetto "Restituzioni" con cui sono state restaurate 1300 opere, e ha creato dal 1999 le Gallerie d'Italia, musei di proprietà bancaria collocati a Vicenza, Torino e Napoli.

servizi di Gabriella Bucco

Istruzioni. Presentazione delle domande Entro il 6 maggio

Il Bando Restauro è disponibile sul sito www.fondazionefriuli.it. Le domande andranno presentate on line entro il 6 maggio 2024. Possono fare domanda: istituzioni o enti pubblici, enti religiosi comprese le parrocchie, fondazioni e associazioni legalmente riconosciute senza scopo di lucro. Tali enti devono avere la disponibilità del bene oggetto d'intervento in qualità di proprietari o di delegati autorizzati dall'ente proprietario; inoltre è necessario essere in possesso del nulla osta al restauro della Soprintendenza, rilasciato in data antecedente al 27 marzo 2024. Sono finanziabili la manutenzione, protezione, restauro e valorizzazione di beni mobili culturali (statue, dipinti, beni librari, etc.) e apparati decorativi di pregio (affreschi, decorazioni di pavimentazioni, etc.), la ristrutturazione edilizia, manutenzione straordinaria, restauro di beni immobili architettonici-paesaggistici sottoposti a

vincoli di tutela e di beni immobili da adibire a centri di aggregazione sociale e culturale. Si può presentare una sola richiesta nell'ambito di una sola delle tipologie indicate. Per gli enti ecclesiastici sono obbligatori: la lettera di trasmissione da parte dell'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi alla Soprintendenza e l'autorizzazione dell'Ordinario diocesano all'esecuzione dell'intervento. I restauratori incaricati degli interventi su beni mobili e immobili dovranno essere inseriti nell'elenco ministeriale degli abilitati all'esercizio della professione.



"La pudicizia" di L. Minisini, palazzo Antonini Stringher

La richiesta. Anche per i beni ecclesiastici Estendere l'Art Bonus

Nel corso della presentazione del Bando Restauro 2024, **Giovanni Mauro Della Torre** rappresentante della Diocesi di Concordia Pordenone ha sollevato il problema che spesso le comunità parrocchiali non hanno risorse e devono rinunciare a partecipare ai bandi, che prevedono una quota di cofinanziamento.

A tale proposito il soprintendente Andrea Pessina ha auspicato che, come si discute da tempo, il governo italiano estenda l'Art Bonus statale, indirizzato finora solo ai beni pubblici, a quelli di proprietà delle diocesi e delle parrocchie. I beni delle Diocesi hanno infatti una destinazione pubblica e necessitano di una tutela spesso molto onerosa. Sono oggetti di devozione, di culto e di fede e rappresentano l'identità culturale e religiosa delle comunità, costituendo una parte enorme del patrimonio artistico italiano. Mons. Sandro Piusi, direttore dell'Ufficio per i Beni Culturali e degli Archivi e Biblioteche Diocesane, osserva che «oltre il 70% dei beni storico artistici è stato espresso dalle comunità cristiane» e quindi sarebbe opportuna una estensione dell'Art Bonus anche ai beni ecclesiastici. Relativamente al Bando della Fondazione Friuli afferma che «questo è importante oggettivamente perché molte parrocchie ne hanno usufruito e hanno visto con soddisfazione la restituzione dei propri beni, che spesso erano stati trascurati».